la Repubblica

Mercoledì 19 giugno 2024



La redazione
Piazza Piccapietra 21 16121 - Tel. 010/57421 - Fax 010/5742263 - Internet e-mail: segreteria_genova@repubblica.it - Segreteria di Redazione Tel. 010/5742202 dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle ore 15.00 alle 19.00 - Pubblicità: A. Manzoni& C. Via F. Aporti 8 - Milano - tel 02/574941

Genova

IL LAVORO ANNO XXV N° 145 REGISTRAZ.TRIBUNALE DI GENOVA N° 22 DEL 2-9-1948
GEDI NEWS NETWORK S.P.A. STAMPA: TORINO GEDI PRINTING

Il Pd e il caso Toti: "A Genova una manifestazione nazionale"

I dem vogliono rilanciare le elezioni anticipate. Piana: "Lavoriamo più di prima"

Una grande manifestazione nazionale a Genova, magari da centrare sui temi della giustizia, per portare in piazza le richieste delle opposizioni in Regione e riportare il caso Liguria nel pieno dell'agenda politica del Paese. È il progetto che potrebbe prendere forma in questi giorni sull'asse Genova-Roma, in casa Pd, con l'obiettivo di unire le forze del campo progressista e dare corpo e fiato alla richiesta di dimissioni di Giovanni Toti. Una svolta possibile al quale per ora il governatore sospeso fa sapere di non contemplare, ma attorno al quale ruota la discussione di tutti gli attori politici, locali e nazionali, a sinistra come a destra.



di **Matteo Macor** ● *a pagina 7*

L'analisi del voto

Siamo sicuri che il cosiddetto civismo di destra sia già finito?

di **Luca Borzani** ● *a pagina 7*

L'inchiesta

Summit con gli alleati tutti i dubbi della Procura

Le concessioni

Il commissario chiama l'avvocatura

di **Marco Preve** ● *a pagina 3*

di **Giuseppe Filetto Marco lignana**

Una richiesta volutamente generica, che dunque non può escludere alcuno scenario futuro. Nemmeno quello più estremo delle dimissioni. Ma proprio in quanto non circostanziata né puntuale, l'istanza presentata alla Gip di poter incontrare otto personalità politiche dai domiciliari, rischia di essere un azzardo.

● *a pagina 2*

Il caso

La Lega sfratta i Luzzati Il sindaco blocca tutto

L'allarme

I bus Euroflora e i marciapiedi in corso Europa

di **Stefano Origone** ● *a pagina 5*

di **Michela Bompani**

La Lega ha provato il blitz contro i Giardini Luzzati e la cooperativa sociale "Il Cesto" che li gestisce, revocando la concessione che invece dovrebbe scadere nel 2026. Lo straordinario spazio nel centro storico di Genova, luogo di inclusione, aggregazione, promozione sociale e produzione culturale è finito nel mirino della Lega.

● *a pagina 4*

Il report



Liguria, evasi al Fisco 2,3 miliardi di euro

di **Massimo Minella** ● *a pagina 8*



Il cinema e il teatro in programma oggi





GENOVA

Inquadrando con il cellulare questi due codici potete consultare i film in programma oggi nei cinema di Genova e del resto della provincia e gli spettacoli previsti a teatro

La cultura



Paganini e Balletti il doppio festival del Carlo Felice

"I Festival estivi" per il Carlo Felice che sarà a breve protagonista su più fronti. Il 28 luglio si aprirà il "Nervi Music Ballet Festival", mentre il giorno successivo prenderà il via il "Paganini Genova Festival".Dal 29 giugno al 7 luglio, dunque, si svolgerà il Paganini Genova Festival. Nato nel 2017 su iniziativa degli *Amici di Paganini*, è da quest'anno una "creatura" del Comune, sempre più deciso, dopo aver riveduto la struttura organizzativa del "Premio Paganini" a puntare su un 'Sistema Paganini' organico con una divisione di competenze fra le attività concertistiche e promozionali (il Festival), la ricerca (il Centro studi), il lavoro concorsuale (il Premio) e lo spazio museale (le sale di Palazzo Tursi).L'attuazione del Festival è stata demandata agli Amici di Paganini e al Carlo Felice, incaricato di varare un miniciclo di tre appuntamenti sinfonici con altrettante star del violinismo internazionale che si esibiranno con l'Orchestra del Teatro. Il 29 luglio arriverà Viktoria Mullova che eseguirà il Concerto per violino e orchestra di Beethoven, affiancato nel programma dalla Sinfonia n. 4 di Brahms con la direzione di Riccardo Minasi. Il 3 luglio Kolja Blacher sarà violinista solista e direttore per un programma comprendente il Concerto per violino n. 1 di Max Bruch, l'Ouverture dalle "Nozze di Figaro" di Mozart e la Sinfonia n. 7 di Beethoven.

Infine il 7 luglio tornerà sul podio Minasi per dirigere Vadim Repin nel Concerto per violino Sibelius oltre alla Sinfonia n. 3 di Beethoven. Il 28 giugno, invece ai Parchi il via al 'Nervi Music Ballet Festival' con l'atteso gala 'Roberto Bolle and friends'. Il cartellone prevede 13 appuntamenti fino al 28 luglio, uno in meno rispetto a quelli programmati inizialmente. A causa delle inondazioni che hanno colpito il Kazakistan nelle ultime settimane, la Compagnia di danza dell'Astana Ballet Theatre ha infatti dovuto dare forfait.

Sette serate e sette compagnie come Sergio Bernal Dance Company, Bejart Ballet Lausanne, l'Hamburg Ballet John Neumeier" e il Balletto della Scala che si esibirà al Carlo Felice e non a Nervi.

L'INCHIESTA

Toti e il summit ai domiciliari I dubbi della Procura sul vertice politico

Intanto i pm oltre al giudizio immediato per abbreviare i tempi dell'indagine valutano l'ipotesi di un patteggiamento

di **Giuseppe Filetto** *e* **Marco Lignana**





Nel 2023 Giovanni Toti e Aldo Spinelli alla inaugurazione della Sopraelevata portuale nell'aprile del 2023. Entrambi sono oggi accusati di corruzione

Una richiesta volutamente generica, che dunque non può escludere alcuno scenario futuro. Nemmeno quello più estremo delle dimissioni. Ma proprio in quanto non circostanziata né puntuale, l'istanza presentata alla Gip di poter incontrare dai domiciliari otto personalità politiche, rischia di essere un azzardo da parte di Giovanni Toti. Tanto più che nel frattempo, mentre vanno avanti gli interrogatori di indagati e testimoni, la Procura continua la sue valutazioni sul da farsi una volta chiuse le indagini. Oltre al giudizio immediato, per accorciare i tempi del processo, potrebbe aprire la strada al patteggiamento. Anche se al momento è solo un'ipotesi.

Altra cosa è, invece, la richiesta avanzata dal presidente, agli arresti nella sua casa di Ameglia dallo scorso 7 maggio, di poter «incontrare e colloquiare». E questo «al fine di maturare valutazioni volte ad assumere determinazioni politiche». Nell'elenco di nomi, come già noto, ci sono tre "blocchi". Quello riferito ai membri della Lista Toti, dal fedelissimo Giacomo Giampedrone, al presidente ad interim Alessandro Piana, fino a Marco Scajola. Poi ci sono tre leader regionali dei partiti: Edoardo Rixi per la Lega, Matteo Rosso per Fratelli d'Italia e Carlo Bagnasco per Forza Italia. Ultimo blocco con due esponenti nazionali: Maurizio Lupi, leader di Noi Moderati, schieramento in cui era confluito anche Italia al Centro, il movimento di Toti, e infine Giuseppe Bicchielli deputato per l'appunto di Italia al Centro.

Se dunque l'elenco è specifico, non c'è alcun riferimento, nemmeno appena accennato, agli argomenti da discutere, come invece era avvenuto nella precedente istanza di vedere Giampedrone, accolta dalla Gip e con parere favorevole dei pm. Allora si andava verso la mozione di sfiducia delle opposizioni, poi respinta in Consiglio, e l'agenda era dunque ben definita. L'altro precedente quello di Aldo Spinelli, che aveva chiesto ed ottenuto dalla giudice di poter incontrare i suoi tre amici coi quali condivideva lo *scopone*.

Stavolta invece, per Toti, la "genericità" del documento depositato dall'avvocato Stefano Savi non è passata inosservata in Procura, che appare quantomeno dubbiosa su una richiesta così vaga: fra oggi e domani i pm dovrebbero mandare il loro parere alla Gip e non è escluso che possa essere negativa. Oppure, che un eventuale ok sia legato a determinate condizioni. Naturalmente si tratta solo del parere dell'accusa, poi la giudice Paola Faggioni farà le sue valutazioni.

Dal punto di vista di Toti, comunque, la richiesta rispecchia il bisogno di un confronto politico (e non amministrativo) con la sua parte, e una qualsiasi anticipazione alla gip dei temi sul tavolo verrebbe vista come una intromissione della magistratura nell'attività – appunto politica – considerata legittima dal governatore. Il confine insomma è

Gli interrogatori

Davanti ai pm l'indagato Maurici ed il testimone Alfonso Lavarello

L'ex della Cgil accusato di corruzione elettorale L'avvocato chiamato per la mediazione con il board dell'Autorità Portuale

Uno è stato sentito come persona informata sui fatti. L'altro in qualità di indagato, con il proprio legale a fianco. Il primo è l'avvocato e presidente dell'Aeroporto di Genova Alfonso Lavarello, chiamato in qualità di uomo di fiducia dell'armatore Gianluigi Aponte (neppure lui indagato). Il secondo è l'ex sindacalista della Cgil Venanzio Maurici, accusato di corruzione elettorale con l'aggravante di aver agevolato Cosa Nostra, in particolare il clan Cammarata. Sono gli ultimi due interrogatori svolti ieri in Procura, e per una volta i due pm si sono divisi i compiti: Luca Monteverde, titolare del filone sul porto, in poco meno di un'ora e mezzo ha chiesto conto a Lavarello in particolare della sua "mediazione" per arrivare a un accordo sul rinnovo trentennale della concessione del terminal Rinfuse; Federico Manotti, della Direzionale Distrettuale Antimafia, ha interrogato invece Maurici - colpito dalla misura dell'obbligo di firma - sui legami di quest'ultimo con la comunità dei "riesini" a Genova, al centro del filone sul voto di scambio. Quest'ultimo un interrogatorio, con la legale Giulia Liberti a fianco, durato ore, soltanto con una breve interruzione per andare in bagno.

Dopo l'interrogatorio di garanzia, ormai un mese fa, Maurici uscendo da Palazzo di Giustizia si era sfogato davanti a microfoni e telecamere: «Io non c'entro niente con nulla. L'inchiesta è surreale, nei miei confronti ovviamente. C'è una grande confusione, smentisco di avere aiutato Toti, cosa che per me è infamante. Non ho chiesto niente e non ho voluto niente». Ha quindi negato qualsiasi rapporto con Cosa Nostra: «Lasciamo perdere l'aspetto dei legami con il clan Cammarata, sono vent'anni che continuano con questa storia della parentela. Con uno sono cognato, ma non lo vedo da almeno quindici anni, l'altro nemmeno lo conosco». E con ogni probabilità ieri, durante l'interrogatorio chiesto da lui, ha cercato di respingere queste accuse.

Anche Lavarello, da persona non sottoposta a indagini, nelle scorse settimane aveva parlato con i giornalisti dell'indagine. E in particolare dell'accordo sul Terminal Rinfuse che alla fine aveva accontentato sia Aponte (e quindi Msc) sia Spinelli grazie appunto al lavoro di Lavarello: « il nostro lavoro è quello di fare sintesi quando c'è lo spazio per passaggi che non ledono l'interesse di nessuno. Si tratta di trovarli... noi non dobbiamo favorire nessuno. Io non lavoro per Msc, lavoro per il porto, il Comune e la Regione a seconda degli argomenti. Mi avranno chiesto un'opinione e l'ho espressa. Probabilmente l'ho espressa bene, perché poi in qualche modo qualcosa che era bloccato ha camminato. A volte una postura nostra o un ordine in un documento non cambia nulla ma rende meno perplesse le controparti. Direi tutto semplice».

– **g.filetto e m. lignana**



▲ **Alfonso Lavarello** Sentito come teste, al suo arrivo in procura



molto sottile e per ora resta il “mistero” sugli argomenti che Toti vuole discutere con i suoi.

Se subito dopo il rifiuto della Gip all'attenuazione dei domiciliari Savi si era mostrato possibilista anche su un passo indietro del presidente, nei giorni successivi la virata è stata netta: «Le dimissioni non sono l'oggetto degli incontri», e questi ultimi sono «indispensabili a un primo confronto circa le politiche regionali ad ampio spettro che il Consiglio, e specificamente la maggioranza, dovrà portare avanti in attesa del ritorno alla piena agibilità politica del presidente». Come già spiegato, però, una richiesta così generica lascia aperta qualsiasi ipotesi, dimissioni comprese.

Se la possibilità di un giudizio immediato per Toti resta concreta, un'altra strada porta invece a una richiesta di rinvio a giudizio con contestuale proposta di patteggiamento agli indagati, tra i quali anche il governatore.

Il rito alternativo non è considerato dal governatore deciso a dimostrare la sua innocenza

Un passo già compiuto in due maxi indagini: quella sul crac di Qui! Group e quella riguardo al filone “bis” nato dall'inchiesta sul crollo di ponte Morandi. Sarebbe dunque l'accusa ad avanzare una pena, in modo da evitare un processo, e lo farebbe non prima dell'autunno. Uno scenario che al momento Toti non prende minimamente in considerazione. Deciso a dimostrare la propria innocenza.

In porto

Il Commissario all'Avvocatura “Che fare con le concessioni?”

di **Marco Preve**

L'Ammiraglio Seno come primo atto dal suo insediamento ha scritto ai legali dello Stato per sapere come muoversi rispetto alle aree assegnate a Spinelli che sono al centro delle inchieste

Il primo atto formale del nuovo Commissario del porto di Genova, l'ammiraglio Massimo Seno, non poteva che riguardare il motivo per cui ha ricevuto questa nomina dal Ministero delle Infrastrutture: l'inchiesta della procura che ipotizza un sistema di corruzione, finalizzato a far ottenere ad Aldo Spinelli le concessioni cui era interessato e progetti che avrebbero valorizzato le sue società.

Per questa ragione, il Commissario dell'Autorità di Sistema Portuale di Genova e Savona, dopo essersi consultato con alcuni dirigenti dell'ente, ha formalmente inoltrato all'Avvocatura di Stato e agli uffici coinvolti la richiesta di un parere. Sostanzialmente, da quanto si è appreso da ambienti di San Giorgio, l'ammiraglio chiede di sapere quali effetti possano avere le indagini della procura e le misure cautelari sulle concessioni al centro dell'inchiesta.

Anche se non sarà un compito facile, va prima di tutto evidenziato un aspetto: la procedura amministrativa, pur muovendo da notizie apprese dall'inchiesta della procura, procede in maniera autonoma rispetto al piano penale. In altre parole, per prendere eventuali decisioni riguardanti le concessioni non servono passaggi giudiziari come, ad esempio, una sentenza.

Quello che invece potrebbe risultare decisivo è una nuova valutazione dei piani d'impresa che, chi presenta istanza per una concessione portuale, deve depositare. Si tratta, in sostanza, di un dettagliato dossier in cui l'imprenditore spiega, con i numeri dei volumi dei suoi traffici passati e con precise proiezioni di quelli futuri, il motivo per cui l'Autorità, decidendo di affidargli quell'area pubblica, garantirà sviluppo e ricchezza a lui ma, soprattutto, al porto, che è dello Stato, cioè di tutti noi.

Verranno valutati i piani d'impresa presentati all'epoca La procedura amministrativa prescinde dagli aspetti penali

Questo tema è centrale per la concessione del Terminal Rinfuse, affidata alla società, in cui Spinelli è partner di Aponte, per ben 30 anni. Un periodo decisamente lungo e, infatti, le intercettazioni hanno mostrato come quella pratica sia stata al centro di fortissime obiezioni, addirittura sospetti di corruzione che, secondo la procura sarebbero stati poi sopiti dalle pressioni di Toti e dell'allora presidente del porto Paolo Emilio Signorini sul Comitato di gestione portuale. E non è un mistero che all'epoca, nell'autunno del 2021, all'interno di Palazzo San Giorgio ci fosse chi obiettava che i dati di traffico del comparto ro-ro (i camion che trasportano container e vengono caricati o scaricati dai traghetti) del gruppo Spinelli non fossero particolarmente performanti, anzi.

Le altre concessioni di Spinelli oggetto di verifiche sono gli spazi portuali ex Carbonile Itar e Carbonile Levante. E qui la faccenda potrebbe essere risolta dall'ingiunzione di sgombero – *Repubblica* ne ha dato notizia nei giorni scorsi – che l'Autorità Portuale ha notificato nelle scorse settimane a Spinelli, ma dopo la retata del 7 maggio. Secondo San Giorgio, le richieste di rinnovo sarebbero giunte in ritardo, ma la Spinelli srl ha presentato un ricorso al Tar con udienza già fissata per il 5 luglio.

Un altro dossier che potrebbe essere oggetto del parere dell'Avvocatura è quello relativa alla pratica del “tombamento” di Calata Concenter - operazione per altro iniziata nei giorni scorsi con il via del cantiere -, e che, sempre secondo l'accusa, sarebbe stata frutto di una procedura forzata proprio per venire incontro alle esigenze di Aldo Spinelli. L'atto che sarà analizzato è il decreto del Comitato di gestione portuale del 29 luglio del 2022, con cui il tombamento di Concenter e il Tunnel Subportuale, vennero inseriti nel “Programma straordinario di investimenti urgenti per la ripresa e lo sviluppo del porto”, una delle articolazioni finanziarie del Decreto Genova con i fondi della ricostruzione post Morandi.

Il retroscena

San Giorgio, incontro con i dirigenti ruoli confermati

di **Massimo Minella**

Si comincia o, meglio, si ricomincia con un nuovo commissario, Massimo Seno, affiancato dall'aggiunto Alberto Maria Benedetti. Si ricomincia quindi con il primo incontro con i dirigenti di Palazzo San Giorgio, chiamati a fare i conti con qualcosa di inimmaginabile solo fino a poche settimane fa. Nessuno, infatti, avrebbe potuto ipotizzare alla fine di aprile di dover guardare al futuro del porto con un nuovo commissario. L'inchiesta, si sa, ha cambiato ogni cosa. Paolo Piacenza, che a ottobre dello scorso anno aveva sostituito come commissario il presidente Paolo Signorini, andato a guidare come ad il gruppo Iren (e in carcere dal 7 maggio), ha fatto un passo indietro la scorsa settimana. Il suo incarico al timone di Palazzo San Giorgio è durato quasi nove mesi, ma è stato segnato nella parte conclusiva dall'inchiesta che lo vede indagato per abuso d'ufficio. In accordo con il ministero dei Trasporti ha lasciato l'incarico di commissario ed è tornato al ruolo che occupava prima di questa nomina, vale a dire segretario generale. Lo aveva chiamato Paolo Signorini all'inizio del suo secondo mandato, a fine 2020, in sostituzione di Marco Sanguineri, che era stato segretario generale nel primo ed era così tornato al suo incarico di direttore.

Tutto faceva pensare che il passo successivo alla nomina di Piacenza a commissario sarebbe stata la scelta del presidente. C'era già anche una data di massima, la prima parte del 2025, in coincidenza con il via alla nuova legge di riforma al cui interno sarebbe stato inserito anche l'articolo per l'elezione del presidente. E ora? Le strade sono due: rispettare le previsioni e attendere il prossimo anno con questa squadra di vertice formato dai commissari Seno e Benedetti, o anticipare la legge e scegliere il presidente con quella in vigore dal 2015 e varata dalla legge Delrio: nomina diretta del ministro dei Trasporti d'intesa con la Regione. Il governo avrebbe intenzione di accelerare, anche perché il nuovo presidente consentirebbe di ricostituire per intero il vertice dell'ente, quindi con un nuovo board e un nuovo segretario generale. Ma c'è l'incognita della Regione che, da quando il presidente Giovanni Toti è finito ai domiciliari, è guidata da un presidente ad interim, Alessandro Piana. Può Piana dare l'intesa al nome scelto dal ministro dei Trasporti? Sembra di sì, anche se forse per capire qualcosa di più di questa vicenda bisognerà attendere le mosse di Toti, cioè le sue dimissioni dopo il vertice chiesto con gli alleati, o la sua volontà di andare comunque avanti, ovviamente se questo incontro gli sarà accordato dalla Procura.



▲ Palazzo San Giorgio

In questo complesso gioco a incastri è andato in scena il primo incontro fra il commissario Seno e i dirigenti. Si è trattato di un incontro di reciproca presentazione con i dirigenti, ma da parte dell'ammiraglio Seno è subito emersa con chiarezza la volontà ad approfondire a breve tutti gli argomenti specifici, con i singoli dirigenti responsabili, dall'organizzazione del lavoro ai cantieri delle opere. «Il lavoro non si è mai fermato e non si fermerà» ha spiegato Seno. Al momento tutti i ruoli sono stati confermati.

IL CASO

Luzzati, Bucci e l'assessora Rosso stoppano il blitz con sfratto della Lega

Marco Montoli, presidente della cooperativa: "Abbiamo ricevuto una lettera che è stata ritirata dopo l'interessamento del sindaco e della sua collaboratrice anche perchè la bolletta Iren l'abbiamo pagata"

di **Michela Bompani**

La Lega ha provato il blitz contro i Giardini Luzzati e la cooperativa sociale "Il Cesto" che li gestisce, revocando la concessione che invece dovrebbe scadere nel 2026. Lo straordinario spazio nel centro storico di Genova, luogo di inclusione, aggregazione, promozione sociale e produzione culturale è finito nel mirino della Lega dieci giorni fa, in occasione del Liguria Pride, quando è stato attaccato perché ospitava, nell'ambito del Pride Village, un laboratorio per bambini dedicato alle famiglie e accusato di insegnare "la teoria del gender". La Lega aveva chiesto un intervento diretto del sindaco Marco Bucci per prendere provvedimenti nei confronti del *Cesto,* anche per alcuni presunti debiti nei confronti dell'amministrazione comunale.

Siccome il sindaco non è intervenuto, allora gli assessori di riferimento della Lega, Paola Bordilli e, seppur non iscritto, Pietro Piciocchi, hanno recapitato al presidente della cooperativa sociale Il Cesto, Marco Montoli, una lettera con la revoca della concessione, proprio richiamando la morosità denunciata dai consiglieri leghisti. «È stato paradossale, mi trovo a Torino a un convegno sull'animazione sociale, invitato proprio perché rappresentassi l'esperienza dei Luzzati in un contesto nazionale, e mi hanno informato che era appena arrivata la revoca della nostra concessione da parte del Comune», dice Montoli.



▲ **Punto di riferimento sociale** Una immagine dall'alto dei Giardini Luzzati, divenuti da tempo bussola della vita sociale

Il caso Luzzati, che ieri ha continuato ad arroventare lo scontro a Palazzo Tursi tra maggioranza di centrodestra e opposizione, era infatti approdato in consiglio la scorsa settimana, quando la consigliera FdI Laura Gaggero aveva attaccato il Pride e il laboratorio "del gender" ai Giardini Luzzati, infuocando l'aula, fino ad arrivare alla tentata aggressione da parte del presidente del consiglio comunale Carmelo Cassibba al segretario metropolitano Pd, e consigliere, Simone D'Angelo. Uno scontro così duro che aveva portato tutti i consiglieri di minoranza ad abbandonare l'aula.

«Da un anno scrivevamo, con Pec, al Comune chiedendo di poter pagare una bolletta Iren, da 13mila euro, che sembrava essere scomparsa e senza la quale non potevamo saldare il debito – spiega Montoli – inoltre la morosità di cui ci ha accusato la Lega era un piano di rientro di costi che abbiamo sostenuto e canone di affitto e che avevamo già concordato con l'amministrazione». A prendere in mano la situazione, su richiesta di Montoli, è stata l'assessora comunale Lorenza Rosso, che pure è stata candidata alle ultime elezioni europee proprio con la Lega, ma è politicamente fedelissima del sindaco Bucci: «L'assessora Rosso non era a conoscenza della revoca della concessione, e non neppure il sindaco – dice Montoli – non appena abbiamo chiesto il suo intervento, la bolletta di Iren ci è stata presentata, e infatti l'abbiamo pagata immediatamente e la revoca della concessione è stata ritirata, anche perché siamo referenti del progetto di Comunità, dentro il Piano caruggi del Comune. L'assessora Rosso, in stretto collegamento con il sindaco Bucci, è stata garante istituzionale in questa vicenda».

Il modello sviluppato da Il Cesto ai Giardini Luzzati viene sistematicamente presentato a convegni nazionali (tre negli ultimi cinque giorni), mutuato da altre città (Napoli): «Il Cesto ha da poco completato un progetto – spiega Montoli - con la collaborazione di uno spin off dell'Università Milano-Bicocca. Con la metodologia Sroi (*Social return on investment*), è stato quantificato il valore economico-finanziario complessivo generato dalle attività dei Giardini Luzzati: «Il risultato indica che per ogni euro investito, si prevede un ritorno di 1,90 euro per la comunità».

Le tasse

Tari, aumento del 4,9% in Città Metropolitana Tursi punta a evitarlo

di **Alberto Bruzzone**

Ultimi giorni per le civiche amministrazioni per definire la tariffa della Tari, ovvero la tassa sui rifiuti. Da diverse settimane aleggia lo spauracchio degli aumenti in bolletta, dopo che *Arera,* ovvero l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, ha invitato i singoli gestori a considerare sui costi finali l'aumento dell'inflazione, che invece era stato bloccato negli anni precedenti. La decisione da parte degli enti pubblici, sulla base delle indicazioni dei gestori, doveva essere presa entro fine aprile, poi il Governo ha concesso una proroga di sessanta giorni e ora siamo nuovamente agli sgoccioli. Città Metropolitana, anche grazie a un delicato e certosino lavoro fortemente voluto dal sindaco Marco Bucci, è riuscita ulteriormente a limare i rincari: l'indicazione da parte dell'ex Provincia ai singoli comuni è quella di rincarare del 4,9% nel 2024 e dell'1,9% nel 2025. L'iniziale previsione del 5,5% nel 2024 è stata quindi migliorata in queste settimane. A questo punto, con i numeri alla mano, spetta a ogni comune cercare di far scendere ancora l'aumento, potendo ad esempio contare su risorse proprie. Lo stanno facendo alcuni comuni più piccoli, e dove la percentuale di raccolta differenziata è migliore. La scadenza è la fine di questa settimana, per vagliare il cosiddetto Pef, ovvero il Piano Economico Finanziario, che poi dovrà essere inviato alla Città Metropolitana e sottoposto alla votazione da parte di ogni singolo Consiglio Comunale entro la fine del mese. A Genova il vicesindaco e assessore al Bilancio, Pietro Piciocchi, è ancora al lavoro per cercare di evitare in ogni modo gli aumenti: l'ipotesi è quella di coprire con una cifra compresa tra i due e i tre milioni di euro di risorse proprie, mentre per il resto rimangono da fare le ultime valutazioni, ma l'aspetto positivo è che l'aumento sia delle utenze domestiche che di quelle non domestiche ha fatto salire il gettito totale.

L'assessore Campora "Noi indietro nella Differenziata? Dai tempi di Doria crescita continua"

Intanto, ieri in Consiglio Comunale il capogruppo del Partito Democratico, Simone D'Angelo, è ritornato sui dati della raccolta differenziata diffusi domenica scorsa dalla Regione Liguria, dove si nota come Genova sia ancora parecchio sotto ai parametri minimi. A replicare al consigliere dem, in un clima ancora molto teso tra maggioranza e opposizione dopo gli scontri in aula del martedì precedente, è stato l'assessore all'Ambiente Matteo Campora: «Nel 2016, ultimo anno completo della Giunta Doria, la raccolta differenziata era al 32,25%. Percentuale aumentata nel 2017 al 34,22%, nel 2021 al 39,92%, nel 2022 al 43,44%, nel 2023 al 47% e nel maggio 2024 al 49,52%. Tra i mesi di giugno e luglio raggiungeremo il 50%, una percentuale storica per Genova». Quanto al costo della Tari, Campora ha rimarcato: «Diminuirà nel momento in cui finiremo di pagare il debito che ci avete lasciato. La nostra intenzione è di continuare a sostenere i dipendenti di Amiu e l'azienda, che abbiamo salvato e mantenuto pubblica. I numeri sono dalla nostra parte».



▲ **Fine giugno** Il termine per varare i ritocchi alla tassa sui rifiuti

Il caso

Marciapiede trappola Fra le cause del crollo faro sui bus di Euroflora

di **Stefano Origone**

Non si può dare solo la colpa al caso. Ci sono stati almeno due campanelli d'allarme negli ultimi sei anni che preannunciavano problemi di manutenzione ai marciapiedi di corso Europa dove, subito dopo via Cabruna, a Quinto, una nonna e la sua nipotina di 2 sul passeggino sono sprofondati in una voragine per il cedimento della soletta (fortunatamente senza gravi conseguenze, la bambina è rimasta illesa). L'assessore alle Manutenzioni, Mauro Avvenente, in un comunicato stampa ha puntato il dito contro «la vetustà dei manufatti sottostanti risalenti a 60 anni fa», quando è stata realizzata la lunga arteria che attraversa la città fino a Nervi. Ci può stare, ma gli alert precedenti avrebbero dovuto mettere in guardia il Comune che qualcosa non andava in quei 50 metri ora messi in sicurezza da Aster posizionando delle transenne in attesa dell'ispezione all'interno del cunicolo dove passano un tubo Ireti di 600 mm e le canaline della fibra ottica. I residenti raccontano (versioni confermate anche dagli ambienti di Tursi) che nel 2018 quando c'era stata la prima edizione di Euroflora ai parchi di Nervi, i pullman posteggiavano proprio in quel punto. Per il peso un mezzo che portava i turisti, mettendo le ruote sul marciapiede, lo aveva sfondato. C'è un altro caso che avrebbe dovuto far alzare le antenne. Dopo aver posteggiato il camion e azionato le "zanche", un camionista è finito in un buco poco più avanti perché la soletta del marciapiede aveva ceduto. Cemento e asfalto frantumandosi avevano rotto la tubazione dell'acqua ed era rimasto imprigionato dentro e salvato dai vigili del fuoco. «E' da tempo che scriviamo al Comune per problemi di manutenzione dei marciapiedi in corso Europa, anche se in questo caso non ci sono mai arrivate segnalazioni dai residenti. Anche in via Majorana (sempre a Quinto) e in via Posalunga (a Borgoratti), che è nostro territorio di competenza, abbiamo scritto per problemi di manutenzione delle buche», spiega il presidente del municipio Levante, Federico Bogliolo. Che la manutenzione sia abbastanza carente lo si capisce dalle buche rattoppate, dalla vegetazione che cresce sul lato mare e dai numerosi tratti d'asfalto crepati. Non solo in corso Europa. Ieri c'è stato un altro cedimento sul marciapiede di ponte di Terralba a San Fruttuoso, dove si è creato un grosso buco.



L'incidente di Quinto lungo Corso Europa: nel mirino la vetustà dell'asfalto, ma non solo

Il Comune in corso Europa incolpa la «corrosione che nel tempo ha intaccato la carpenteria metallica», spiegando che «il crollo possa essere dovuto anche al microclima che si crea all'interno del cunicolo dove l'aria calda, a contatto con l'acqua fredda che scorre nel tubo dell'acquedotto, si condensa, interferendo con il piano originario di cemento armato, dotato di una carpenteria metallica interna intaccata dalla corrosione».

I tecnici aggiungono che a peggiorare una situazione già compromessa è stato il caldo che ha diminuito l'elasticità e la resistenza del cemento e dell'asfalto, rendendo così meno stabile la soletta, tra l'altro concepita per la circolazione dei mezzi di 70 anni fa (l'armatura è parecchio sottile). Pure i pesanti suv sono "imputati" perché posteggiano con le ruote sui marciapiedi. Cosa è accaduto, lo si scoprirà nei prossimi giorni perché l'assessore ai Lavori Pubblici e vice sindaco Pietro Piciocchi ha assicurato che i lavori verranno eseguiti in somma urgenza dopo aver eseguito un'ispezione lungo il cunicolo, per due chilometri, «per capire l'entità economica dell'intervento di ripristino e le responsabilità».







L'area transennata
Nel fotoservizio di Andrea Leoni alcune immagini nel luogo teatro dell'incidente a Quinto lungo corso Europa. Fra le possibilità cause, si indaga anche sui mezzi che hanno sostato in passato per raggiungere la Kermesse dei Parchi di Nervi

I tecnici di Aster si caleranno nel buco e con un robot con telecamera vedranno lo stato di salute del tunnel sotterraneo. La questione della manutenzione dei marciapiedi in città è approdata in consiglio comunale con una interrogazione del consigliere Franco De Benedictis (FdI). Avvenente ha risposto che «sono stati stanziati 3 milioni per la manutenzione straordinaria di marciapiedi, carreggiate e percorsi pedonali per il 2024 e 2025».



TERRE DEL BAROLO
Cantina in Castiglione Falletto
Il bicchiere?
Sempre meglio
vederlo
mezzo pieno!
VINUMVITAEST
VINUMVITAEST
BAROLO
D.O.C.G.
TERRE DEL BAROLO
Via Alba - Barolo, 8 - Castiglione Falletto (CN) Tel. 0173-262053 | www.terredelbarolo.com | info@terredelbarolo.com | #terredelbarolo

LE SCELTE DEI PARTITI

Caso Toti, la sinistra ora pensa a una manifestazione a Genova

Obiettivo far tornare il tema nell'agenda nazionale per rilanciare le elezioni anticipate

di **Matteo Macor**

Una grande manifestazione nazionale a Genova, magari da centrare sui temi della giustizia, per portare in piazza le richieste delle opposizioni in Regione e riportare il caso Liguria nel pieno dell'agenda politica del Paese. È il progetto che potrebbe prendere forma in questi giorni sull'asse Genova-Roma, in casa Pd, con l'obiettivo di unire le forze del campo progressista e dare corpo e fiato alla richiesta di dimissioni di Giovanni Toti. Una svolta possibile che per ora il governatore sospeso ha fatto sapere di non contemplare, ma attorno al quale ruota la discussione di tutti gli attori politici, locali e nazionali, sinistra e destra. E di cui, nonostante le smentite, per forza di cose si parlerà al tavolo del possibile vertice politico ai domiciliari chiesto alla Procura dallo stesso Toti.

Se a decidere sulla possibilità di "nazionalizzare" ulteriormente la battaglia per il passo indietro di Toti sarà il *Nazareno*, e sarebbe la prima, vera mobilitazione organizzata sul caso dopo che le proteste in Consiglio regionale hanno arruolato un numero relativamente basso di persone, nel complesso del campo progressista la posizione è unica, e condivisa. Parlavano ancora ieri di «Liguria bloccata» il capogruppo grillino Fabio Tosi e il consigliere Ferruccio Sansa, in Consiglio, tra le polemiche sulla possibilità si affronti il nodo del bilancio regionale in uno degli eventuali incontri ai domiciliari tra Toti e i suoi assessori. Mentre il segretario dem Davide Natale attaccava dopo le dichiarazioni del ministro leghista Matteo Salvini sul futuro della Diga («Dice che con Toti agli arresti domiciliari la regione è ferma, tocca dargli ragione, ma solo per l'incapacità di questo centrodestra: per ripartire serve liberarsi di questa zavorra politica con nuove elezioni, Toti si dimetta») e Gianni Pastorino poneva un tema di opportunità politica. «Toti dice di non voler lasciare perché ha la legittimazione popolare, nessuno la disconosce – il pensiero del capogruppo di Linea Condivisa – ma proprio per questo va rimisurata con nuove elezioni: ad oggi le decisioni della maggioranza hanno fatto diventare marcescente l'inchiesta tutta, un pastrocchio tra interesse di Toti a restare in sella e quello dei consiglieri di maggioranza a mantenere la poltrona, che danneggia quelli dell'intera regione. Il presidente vuole vedere segretari, assessori, e gestire la cosa pubblica dagli arresti: sono questi i corretti rapporti tra forze politiche, sociali, cittadini e assemblea?».

Domande a cui risponde la linea scelta dalla maggioranza, e ribadita ieri dal presidente ad interim Alessandro Piana. «Noi continuiamo a lavorare, è aumentato il numero di delibere, continua il confronto con il territorio: sono tutti segnali di continuità che non prestano il fianco alle accuse infondate della minoranza. La Liguria non è né ferma, né commissariata». Una frecciata, quest'ultima, diretta anche al coordinatore forzista Carlo Bagnasco, che su *Repubblica* ha definito la Regione commissariata di fatto. A riprova di quanto sarà difficile, a destra, tenere la linea dell'"Avanti tutta" nonostante tutto.





▲ **Protagonisti** A sinistra Elly Schlein, a destra Alessandro Piana



◀ **Arancioni** Una manifestazione elettorale

L'analisi

Il declino del cosiddetto civismo di centrodestra è ancora tutto da scrivere

di **Luca Borzani**

L'effetto inchiesta si è visto più sull'astensione che sul voto. E le elezioni locali sono altro

Nel 2015 il centrodestra vinse in Liguria per il combinato disposto della divisione dello schieramento di centrosinistra e, nonostante l'irruzione del M5S, l'aumento dell'astensione che colpì anch'essa innanzitutto l'area progressista. Una tempesta perfetta. Nel 2010, Burlando aveva vinto con quasi il doppio dei voti che portano Toti al governo della Liguria. Inferiori anche a quelli raccolti dallo stesso centrodestra cinque anni prima. Oltre 100mila in meno. Per altro, senza la competizione Paita-Pastorino il centrosinistra, pur con il primo vero crollo del PD e nell'accelerata crescita della fuga dai seggi, avrebbe conservato la guida della regione. Insomma, non vince la destra ma perde la sinistra. Nel 2017, due anni dopo, la coalizione di centrodestra prevale alle comunali a Genova. In questo caso, dentro un'astensione ancora più elevata, 48,39 di votanti al primo turno, più o meno otto punti in più rispetto al 2012, la vittoria di Bucci non è certo un trionfo. La somma delle liste alternative al centrodestra, coincidenti con l'attuale campo largo del centrosinistra, corrisponde alla maggioranza dei voti espressi dalla città.In sintesi: il centrodestra non si insedia in Liguria, e a Genova, per effetto di una irresistibile ondata di consensi ma per un sostanziale esaurimento della capacità di mobilitazione dei suoi avversari. Il centrosinistra paga contemporaneamente una lunga stagione di governo e, insieme, il cristallizzarsi di divisioni, l'autoreferenzialità del ceto politico, il non riuscire a fare i conti con la crisi sociale. Alle regionali del 2020, l'orizzonte politico è, in qualche modo, assai diverso. La vittoria del centrodestra è netta. Sempre in un'affluenza di votanti consolidata sul basso, 53,4, Toti viene eletto con circa 120mila voti in più della coalizione unita del centrosinistra. Alle comunali del 2022 Bucci vince al primo turno, votanti in ulteriore caduta 44,17, sulla coalizione larga del centrosinistra, 112mila voti su 77mila. In entrambi i casi i consensi al centrodestra corrispondono alla maggioranza degli elettori. Ma nella vittoria di Bucci come in quella di Toti c'è un altro fattore nuovo. Le liste civiche costituiscono o la forza prevalente nell'ambito della coalizione di centrodestra (Lista Toti 141mila voti su 354mila complessivi di lista) o addirittura valgono come la somma dei voti raccolti dai partiti (liste civiche Bucci 62 mila voti su 112mila). Ecco, il centrodestra in Liguria si consolida, ed è un fatto che in questi termini ha tratti del tutto inediti, attraverso un incardinamento sulle figure di Toti e Bucci che incarnano, il secondo più del primo, un carattere pragmatico, aideologico, modernizzante. Quasi la lunga tradizione di sinistra, necessitasse pur all'interno dei cambi di generazione e dei mutamenti sociali, di una sorta di ponte il cui punto d' arrivo non fossero né la Lega né Fratelli d'Italia. Un atteggiamento che coincide con motivi apolitici se non antipolitici e che trova identificazione più nella leadership più che nello schieramento. Sono i caratteri della narrazione costruita sul "fare", sui primati veri o presunti, su una cultura commissariale che è nel suo definirsi sempre più autonoma dagli equilibri amministrativi e istituzionali. Anzi, che non di rado rivendica la propria autonomia di comando. La quantità di risorse, PNRR e non solo, che sono destinate alla Liguria e a Genova dopo decenni di costante riduzione dei trasferimenti dallo Stato, alimentano questa identificazione personalistica in cui è riassunta, e svuotata, l'intera dimensione istituzionale. Difficile dire che fossero solo i voti della ormai misteriosa categoria dei "moderati". Quanto piuttosto una conseguenza sia della più generale depoliticizzazione della società, della bassa legittimazione dei partiti, sia della forza promozionale del "modello Genova e/o Liguria" dentro cui per molti è possibile riconoscersi al di là delle precedenti appartenenze o addirittura dentro una riaffermata distanza dalla politica tradizionale. Nell'insieme un elettorato poco trasferibile sul piano nazionale come dimostrano le politiche del 2022, dove la coalizione di centrodestra perde rispetto alle regionali 2022 quasi 70mila voti con un risultato semi irrilevante della lista Toti e C.. Il civismo di centrodestra è il prolungamento politico di un consenso strettamente correlato alla dimensione locale, di un'adesione a un'idea di città e di regione che trova il suo avvio sostanziale con lo shock del Morandi. Ed è strettamente correlato a una narrazione diventata anche diffuso sentire comune e di cui le inchieste della magistratura hanno messo in evidenza anche i caratteri oligarchico familistici di gestione del potere. Qualcosa su cui è doveroso mantenere ogni presunzione di innocenza per quanto riguarda l'aspetto penale ma di cui è impossibile non dare il più severo giudizio sul piano politico e morale. Alle Europee l'affluenza elettorale della Liguria è la più bassa del centronord. E c'è da chiedersi se "l'effetto Toti" non stia innanzitutto in quel livello più elevato di astensione. Di certo, rispetto a quello che è successo nel corso del decennio, il non voto colpisce prevalentemente e per la prima volta il centrodestra. Per quanto non sia corretto confrontare i risultati di elezioni così poco omogenee, rispetto alle Regionali 2020 sono oltre 100mila i voti persi complessivamente dallo schieramento al governo della regione. Con il buon risultato di Fdi legato allo squagliamento della Lega e solo in subordine al recupero dei civici. Un centrosinistra che cresce, sempre rispetto al 2020, di soli 10mila voti. E dove pesa di più la redistribuzione dei consensi all'interno dello schieramento che un effettivo recupero dell'astensione. Al di là della conquista di un sostanziale pareggio regionale tra centrodestra e centrosinistra, gli scenari futuri sono, ad oggi, tutt'altro che scontati. La partita che si sta giocando Toti è tutta dentro questo quadro ancora assai indefinito. La stessa collocazione del "ex terzo polo" diventa decisiva come la capacità o meno del centrodestra di rimettere in campo una nuova ipotesi civica. Il declino del civismo di centrodestra forse è ancora tutto da scrivere.

In Liguria non solo ‘ndrangheta Il patto con la criminalità albanese

Il rapporto semestrale della Direzione Investigativa Antimafia delinea un nuovo quadro delle cosche territoriali e i legami con la politica

di **Giuseppe Filetto e Marco Lignana**

Non solo ‘ndrangheta, ma anche propaggini di mafia siciliana e camorra, con emergenti “sinergie operative con la criminalità organizzata albanese” soprattutto nel traffico di droga. È il quadro delineato per la Liguria, che esce fuori dalla relazione del primo semestre 2023 della Direzione Investigativa Antimafia, documento inoltrato alla Camera.

A farla da padrona sul territorio è la ‘ndrangheta. Maggiormente nell’estremo Ponente ligure. Tant’è che si legge: “La criminalità mafiosa calabrese risulta strutturata attraverso le locali di Genova, Lavagna e Ventimiglia, ravvisando nella Liguria una macro-area criminale sottoposta al controllo delle cosche calabresi ivi insediate. Recentemente, inoltre, si è avuta contezza giudiziaria anche di un ulteriore rilevante insediamento operativo a Bordighera in merito alla presenza di gruppi di altra matrice criminale; si segnala la presenza di singole proiezioni extraregionali di camorra e mafia siciliana, quantunque non organizzate in sodalizi strutturati”.

In questo contesto e nell’ambito della prevenzione antimafia il prefetto di Genova, sempre nel periodo in esame, ha firmato tre provvedimenti interdittivi nei confronti di due società risultate vicine a contesti ‘ndranghetisti (una attiva nel settore del trasporto merci e l’altra nel settore edile) e di una (attiva nel settore dei trasporti) vicina a sodalizi mafiosi siciliani.



Un dato emergente (già da qualche anno) e segnalato dalla Dia della Liguria è la criminalità straniera, presente in tutte le province, rappresentata da “sodalizi criminali stranieri, costituiti da extracomunitari irregolari di origine africana, sudamericana o dell’Est Europa, operanti per lo più nel traffico e nello spaccio di stupefacenti”. In proposito, la Dia rileva che “recenti attività antidroga hanno dato testimonianza di sinergie operative tra la criminalità organizzata albanese con soggetti riconducibili alla ‘ndrangheta e alla criminalità autoctona”.

In provincia di Genova gli investigatori annotano che le “famiglie” ‘ndranghetiste” sono strutturate e fanno capo alle locali di Genova e di Lavagna. In questo contesto la cattura di uno degli esponenti apicali, Pasquale Bonavota, arrestato dai carabinieri all’interno della cattedrale di San Lorenzo il 27 aprile del 2023, sarebbe una sorta di prova del suo ruolo di promotore e capo dell’organizzazione e della omonima cosca nel capoluogo ligure.



▲ **Sequestri e indagini**
In alto, a destra, la Dia durante un'operazione
Sopra, sequestri di droga

A supportare quella che per gli investigatori e per i magistrati è l’ormai certezza che le ‘ndrine controllino e gestiscano il traffico internazionale di stupefacenti, sono anche le diverse operazioni compiute dalla Guardia di Finanza. Non ultima quella del 2 febbraio 2023 all’interno del porto di Genova-Prà con 8 arresti (di cui un dipendente che lavora sulle banchine) ritenuti responsabili dell’importazione di un carico di 435 chili di cocaina nascosti in un container proveniente da Rio de Janero.

Non solo droga. Anche politica. Tanto che nell’ambito del processo Maglio-3 sono emersi i legami tra esponenti della ‘ndrangheta ed alcuni politici, sicché il 13 giugno 2023 il Tribunale di Genova ha condannato per il reato di promessa elettorale l’ex consigliere regionale Alessio Saso (Pdl) a un anno e mezzo di carcere con al sospensione condizionale. Per lo stesso reato l’ex consigliere comunale Aldo Praticò (pure lui Pdl) aveva patteggiato a 18 mesi.

IL REPORT

Liguria, l'evasione oltre 2,3 miliardi di euro l'allarme del Fisco

L'indagine della Cgia di Mestre: ogni 100 euro di gettito incassato ce ne sono 11,5 "evasi"

di **Massimo Minella**

Va un po' meglio della media italiana, ma decisamente peggio rispetto al Nord. E anche un solo euro può fare la differenza, se il calcolo viene fatto ogni cento. La Liguria, infatti, si presenta davanti al Fisco con un 12 per cento di economia "non osservata" sul valore aggiunto regionale di 2,31 miliardi di euro. Tradotto: ogni 100 euro di gettito incassato ce ne sono altri 11,5 "evasi". L'indagine, appena pubblicata, è firmata dall'Ufficio Studi della Cgia di Mestre (l'associazione degli artigiani e delle piccole imprese) che analizza gli ultimi dati disponibili, quelli cioè relativi al 2021 Se a livello territoriale la Liguria rappresenta poco meno del 2%, sull'evasione la percentuale di alza, tenuto conto che il dato nazionale è di 84 miliardi e quello ligure, appunto di 2,31. La media del Nord sull'importo evaso ogni 100 euro di gettito incassato è di 9 euro, e qui siamo a 11,5, al di sopra anche della media nazionale, che è di 11,2. Peggio della Liguria fanno le regioni del Centro (11,7 euro) e quelle del Sud (16,5).

Ma al di là dei numeri e delle percentuali, che si aggiornano anno dopo anno e definitivamente archiviata la pandemia presenteranno probabilmente numeri più alti, il report allarga la sua analisi anche agli strumenti di controllo per reprimere l'evasione.

« La nostra Amministrazione Finanziaria – spiega infatti il documento della Cgia di Mestre – dispone di 190 banche dati collegate digitalmente tra loro. Sono archivi che raccolgono un numero incredibile di informazioni fiscali che se opportunamente incrociati tra loro potrebbero determinare con grande precisione la fedeltà fiscale di ognuno dei 43,3 milioni di contribuenti italiani. Il fisco conserva ogni anno di 2,4 miliardi di fatture elettroniche e di 1,3 miliardi di informazioni sui redditi e sui bonus utilizzate dall'Agenzia delle Entrate per predisporre le dichiarazioni precompilate. Ebbene, se l'Amministrazione del fisco possiede un'anagrafe tributaria così particolareggiata, non dovrebbe essere per nulla difficile individuare coloro che non pagano le tasse».

E qui si arriva al quesito di fondo, che può sembrare una provocazione ma non la è.

«Come mai – si legge – la dimensione economica dell'evasione fiscale in Italia rimane ancora molto elevata e ammonta a circa 84 miliardi l'anno? Se infatti, il fisco dispone di 190 potenziali cartelle per ogni contribuente che, messe assieme, consentono di fotografare con precisione la capacità reddituale, i consumi e il livello di ricchezza di ogni italiano, non dovrebbe essere molto difficile stanare chi non paga. Insomma, nulla dovrebbe sfuggire alle maglie del nostro sistema tributario. A una condizione, che l'operazione non avvenga al di fuori dei circuiti "legali". Altrimenti non c'è banca dati che tenga: l'evasore ha ottime possibilità di rimanere impunito».

Altrettanto interessante il focus sul numero di contribuenti Irpef per provincia (dato 2022) che pone quelle liguri ai vertici nel rapporto. A Genova, ad esempio, su 658.768 contribuenti Irper totali (dipendente, pensione, autonomo, partecipazione) quelli che percepiscono un reddito da pensione sono 240.487, pari a oltre il 36%. Alla Spezia si arriva al 36,8%, a Imperia al 38,6% e a Savona si raggiunge il record, sfiorando il 40% (39,4%).



In fuga Un disegno simbolico per affrontare un tema spinoso come quello dell'evasione fiscale



Il Comune

"Il 15% dell'aeroporto a noi entro fine anno"

Il Comune di Genova tira dritto verso l'acquisizione del 15% delle quote dell'aeroporto Cristoforo Colombo ponendosi l'obiettivo di «chiudere l'operazione entro fine 2024». Lo dice il vicesindaco di Genova e assessore al Bilancio Pietro Piciocchi.

GENOA

Vitinha, uno sbarco per rimanere Martinez all'Inter, Ottolini frena

di **Maurizio Moscatelli**

Giorni caldi in casa Genoa nonostante sia tempo di vacanza per molti giocatori. Non così per i dirigenti attivissimi su tanti fronti sia in entrata che in uscita. Nel primo caso ieri è sbarcato in Italia Vitor Vitinha per completare le ultime pratiche del suo trasferimento dal Marsiglia al Genoa. Un passaggio fortemente voluto dallo stesso giocatore che dopo una stagione difficile in Ligure 1 in rossoblù era rinato fino a baciare la maglia nell'ultima sfida con il Bologna dopo aver segnato il gol del 2-0. Dopo una lunga ed estenuante trattativa condotta dal dg Ricciardella e dal ds Ottolini l'operazione è andata in porto con il passaggio per una cifra di poco superiore ai 15 milioni di euro, ai quali poi aggiungere altri cinque milioni di bonus vari. Distante dai 25 milioni iniziali richiesti nel precedente accordo di gennaio. Un acquisto definitivo con i francesi che hanno ottenuto un'opzione prioritaria in caso di futura cessione da parte del Genoa, di fatto con una cifra superiore ai 40 milioni potrebbero ricomprarlo prima di altri. Sull'operazione il ds Ottolini ai microfoni di Sky si era espresso in maniera molto dettagliata confermando quanto già era trapelato:«È una trattativa abbastanza avanzata, ma complessa. Sapete che abbiamo processi interni di approvazione, determinati tempi da rispettare, ma ci auguriamo che possa restare», e ieri l'arrivo in Italia da parte del giocatore che anche a casa in vacanza aveva continuato ad allenarsi per farsi poi trovare pronto in vista del ritiro di luglio. L'altro giocatore sul quale si sta lavorando è l'esterno inglese Djed Spence. Le sensazioni sono positive ma nell'attesa, e anche come mossa per smuovere le acque del Tamigi, i rossoblù si stanno guardando intorno. Una scelta precisa per provare ad affrettare la risposta del Tottenham. Sul fronte uscite invece grande diplomazia da parte di Ottolini su due argomenti molto delicati: Martinez e la coppia Gudmundsson – Retegui. «Martinez all'Inter? Questo è ancora tutto da confermare, ci sono sondaggi e discorsi. Parlavamo prima delle caratteristiche di Martinez: è abbastanza giovane, di grande prospettiva, ha grande personalità e non sente la pressione, e poi è bravissimo a giocare coi piedi, caratteristica che nel calcio di oggi tutti bene o male cercano». Nessuna chiusura dunque ma una frenata rispetto ad un affare che da Milano danno da giorni come ormai agli sgoccioli. L'inserimento della Premier con due club che hanno chiesto informazioni potrebbe aiutare il Grifone, che non si discosta da una cifra superiore ai 18 milioni di euro senza contropartite tecniche, come invece sta provando a fare l'Inter che è a corto di liquidità.

L'affare Dragusin, che dopo il corteggiamento del Napoli a gennaio alla fine andò in Inghilterra proprio perché i rossoblù volevano solo contanti, ha insegnato che da Villa Rostan hanno le idee chiare ma soprattutto difficilmente le cambiano e non essendoci obbligo né fretta di cedere il giocatore i dirigenti del Genoa possono benissimo attendere. Hanno colpito invece le parole di Ottolini in merito a Gudmundsson e Retegui: «Se sono sul mercato? No, i giocatori ce li teniamo. Perché dovremmo metterli sul mercato? Poi chiaramente il mercato è vario e lungo, ma sono giocatori del Genoa, ce li teniamo stretti: se arriveranno offerte, valuteremo. Le ultime due stagioni sono state molto belle e positive. Abbiamo un gruppo straordinario, stanno anche bene assieme. È un ambiente dove si lavora. Poi chiaramente ci sono le ambizioni di carriera, queste vanno tenute in considerazione, ma i ragazzi stanno benissimo dove sono».

> L'inserimento della Premier potrebbe far cambiare destinazione al portiere. "Retegui e Gudmundsson qui stanno benissimo"



▲ **La scommessa** Vitor Vitinha è tornato ieri in Italia per chiudere il contratto con il Genoa

Intervista

Daniele Gastaldello "Tornare sarebbe un sogno ma devo fare esperienza"

di **Lorenzo Mangini**

Dalla festa degli Ultras alla Fiera del Mare alla panchina del Legnago. Daniele Gastaldello non ha dimenticato i suoi otto anni a Genova, da ieri ha cominciato la sua nuova esperienza da tecnico, è diventato il nuovo allenatore della formazione veneta, militante in terza serie. Sono passati oltre nove anni, ma il legame è ancora forte «In blucerchiato ho passato la fetta di carriera più importante come calciatore e sono rimasto molto legato a livello affettivo. Dalla retrocessione alla Champions, passando per la finale di Coppa Italia, ho vissuto di tutto. Come dicono i tifosi, mi lega un filo».

Sabato scorso era alla festa degli Ultras alla Fiera

«È la prima volta, mi hanno invitato e mi ha fatto molto piacere. I tifosi della Sampdoria hanno passato due anni molto difficili, con retrocessione e problemi societari, ma hanno sempre dimostrato una mentalità straordinaria, la stessa dai tempi di Mantovani, e vedo che la stanno trasmettendo anche ai più giovani. Hanno sempre un atteggiamento positivo, vicini alla squadra, la gradinata è sempre piena, con un attaccamento che ha pochi eguali».

Ha visto la Sampdoria la scorsa stagione?

«Un paio di volte dal vivo e spesso in televisione. È stata un'annata di alti e bassi, condizionata dagli infortuni. Pirlo ha scoperto dei giocatori tipo Ghilardi, Gonzalez, Yepes, Esposito, di grande futuro. Non si poteva fare meglio, il bilancio è positivo, Cremonese e Venezia erano decisamente le più forti nei play off e anche i tifosi hanno riconosciuto lo sforzo fatto da squadra e staff tecnico».

Da ex difensore, un giudizio su Leoni.

«È molto giovane, ma ha dimostrato di poterci stare, con buone prestazioni. Deve crescere, ma la Sampdoria ha fatto bene a riscattarlo. Bisogna avere calma, concedere la possibilità di sbagliare e non mettere troppe pressioni. Genova è l'ambiente ideale».

Lunedì è stato ufficializzato Accardi come responsabile dell'Area Tecnica. Un ritorno a casa.

«Siamo stati compagni quattro anni, sono contento perché ha fatto una grande esperienza ad Empoli, con tanta serie A. Tutti mi parlano bene di Piero, di un direttore molto preparato. Conoscere l'ambiente è un grande vantaggio, ha già vissuto la Sampdoria e sono sicuro che metterà tutto sé stesso. C'è sicuramente anche una componente affettiva nella sua scelta, era molto affezionato e lo immagino con motivazioni straordinarie».

In occasione del suo ritorno con il Como ha ricevuto un'autentica ovazione sotto la Gradinata Sud.

«Davvero indescrivibile, ampliata dalla presenza in campo anche di mio figlio Pietro. Quando torno a Marassi, mi sembra di rivivere tutte le emozioni passate. Sabato li ho voluti ringraziare dal palco della festa, perché non mi aspettavo davvero questa accoglienza, significa che qui ho lasciato qualcosa di buono, sono riconoscimenti non soltanto al calciatore. Pietro ha tredici anni e non si ricorda bene i miei anni a Genova e così gli ho spiegato la mia storia e soprattutto il legame che mi lega alla Sampdoria e ai suoi tifosi. È stata così un'emozione doppia».

Ora continua la sua nuova avventura in panchina dopo il percorso dolceamaro con il Brescia.

«La sconfitta nei play out ha vanificato una rimonta straordinaria, con il sorpasso a Spal e Benevento, ma il ripescaggio ha ridato valore ai punti conquistati, perché ha significato mantenere la categoria. È stata una scelta forte, ma non potevo tirarmi indietro, nel gruppo erano presenti anche ex compagni e a Brescia ero ormai da anni. Mi resta un grande bagaglio di esperienza, impreziosita anche dalle riflessioni successive di questi ultimi mesi a casa. Certamente ho messo tutto me stesso e penso di aver trasmesso voglia e coraggio, non ho rimpianti».

Tornare a Genova è un sogno nel cassetto?

«Sarebbe un'emozione molto forte, la vivrei anche da tifoso, ma ora mi serve ancora tanta esperienza. Mi piacerebbe fare l'allenatore ad alto livello, sento di avere grande passione, ma bisogna andare per gradi. Da un anno all'altro cambia tutto, le stesse idee non funzionano più e diventa fondamentale capire subito le scelte giuste da fare e avere visto già tante situazioni diventa un fattore decisivo».

EX AMATO DANIELE GASTALDELLO, ORA TECNICO DEL LEGNAGO

> *I tifosi della Samp hanno sempre dimostrato una mentalità straordinaria la stessa dai tempi di Mantovani*

PAROLE ANTICHE PER PENSIERI NUOVI

SECONDA EDIZIONE

IL VIAGGIO

direzione artistica sergio maifredi

UN PROGETTO DI

MINISTERO DELLA CULTURA · MUSEI NAZIONALI DI GENOVA PALAZZO REALE · TEATRO PUBBLICO LIGURE

Palazzo Reale

Salone da Ballo
Salotto del Tempo
Sala degli Specchi

Genova

14 giugno > 31 luglio 2024

venerdì 21 giugno
ore20.30 • Salone da Ballo

ASCANIO CELESTINI

LE NOZZE DI ANTIGONE

musica dal vivo di
GIANLUCA CASADEI
fisarmonica

ore19 • Salotto del Tempo
IL LATINO IN TASCA *LIVE*
iL Latino per tutti
AMOR AMORIS
STELLA TRAMONTANA
prenotazione obbligatoria

www.teatropubblicoligure.it
palazzorealegenova.cultura.gov.it

MOSTRA
dal 18/05 al 29/09
Genova, Palazzo Reale,
Teatro del Falcone
"La pietra di Luna"
Il marmo di Luni e l'impero di Roma

BIGLIETTI
INTERO € 20 include visita e mostra
RIDOTTO € 14 e € 10

PREVENDITA
Sempre online su www.mailticket.it

Mailticket

VISITA MUSEO E MOSTRA
Inclusa nel biglietto di ingresso, arrivando 1 ora prima o dopo lo spettacolo (chiusura museo ore 23)

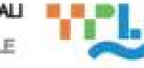
INFO PALAZZO REALE
010 2705232 / 010 2705236
palazzorealegenova@cultura.gov.it

INFO SPETTACOLO PRENOTAZIONI ALLA LEZIONE E BIGLIETTI
Cell. 348 2624922
Tel. 010 2705232
010 2705231
info@teatropubblicoligure.it

PAROLE ANTICHE PER PENSIERI NUOVI PROGETTO VINCITORE DEL BANDO NAZIONALE DEL MINISTERO DELLA CULTURA PER LA VALORIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI SPETTACOLO DAL VIVO








CON IL SOSTEGNO DI





CON IL PATROCINIO DI



MEDIA PARTNER



